

« .....Acquistare beni rustici, terre incolte o mal coltivate, condurli razionalmente, trasformarle, rivenderle, affittarle, o disporne con altra forma qualsiasi di contratto, favorendo, dove è possibile, la piccola proprietà ».

Poche righe invero, ma racchiudenti tutto un vasto programma di azioni e di riforme nelle quali gli interessi del capitalista appaiono mirabilmente fusi con gli interessi e con le necessità dell'economia del paese.

È un procedimento di evoluzione completo per cui dalla terra abbandonata, o quasi incolta, si giunge lentamente, e con l'impiego di tutti i mezzi che la scienza agraria consiglia, alla piccola proprietà intesa secondo sani e moderni principii economici.

Ma, come dicemmo, questo non è che il programma della Società agricola industriale italiana; ed è perciò necessario esaminare se la genialità e la elevatezza che da esso traspaiono abbiano trovato all'atto pratico una sana ed efficace applicazione.

La Società agricola industriale fu fondata con un capitale di dieci milioni. Proprietaria di vaste estensioni e ben organizzata, poté, fino dal primo anno di vita, prepararsi a compiere una grande operazione, come fu quella dell'acquisto di tutti gli immobili della Banca d'Italia. Furono 25 mila ettari circa di terreni sparsi in tutte le regioni italiane che dal nostro Istituto di emissione passarono al nuovo ente, e che uniti agli altri 17 mila ettari da questo già posseduti precedentemente, fecero di esso il più grande proprietario di fondi rustici del Regno.

Per compiere quest'operazione importantissima, la Società agricola veniva, come è noto, sensibilmente trasformata.

Il suo nome mutato in quello di Istituto di Fondi rustici; il suo capitale portato da 10 a 25 milioni, il suo statuto radicalmente modificato e adattato alle disposizioni del titolo IV della legge pel Mezzogiorno.

Ma, avvenuta la trasformazione, perchè la nuova Società potesse ben funzionare, era necessario predisporre tutta un'organizzazione perfetta, adeguata alla vastità dell'azienda e rispondente alle diverse condizioni in cui si trovano le numerose tenute acquistate. Difficoltà di ogni genere furono incontrate; nè mancarono certamente quelle di carattere burocratico, poichè, per l'enorme ritardo subito dalla pubblicazione del regolamento della legge sul Mezzogiorno, l'Istituto dovette attendere fino al settembre 1908 per ottenere la regia sanzione come la legge testè ricordata domanda.

Siamo dunque ancora in un periodo preparatorio, e precisamente ad esso si riferiscono i dati che abbiamo desunto dai bilanci e che raggruppiamo nel quadro seguente: